

Gestito direttamente dai medici di base, segue i pazienti già ricoverati in Chirurgia, Ortopedia e Mediche per prepararli al meglio al rientro a domicilio

## Addio alle dimissioni selvagge grazie all'Rsa

*Funziona il servizio partito in ospedale da settembre per dare continuità di cure: ha accolto finora 150 persone*

di PAOLA LENARDUZZI

In nove mesi di attività, 160 pazienti che hanno potuto essere seguiti evitando una dimissione precoce con le conseguenti difficoltà – e rischi – dell'assistenza in casa. Pazienti per la quasi totalità guariti e regolarmente dimessi. I numeri dell'Rsa dell'azienda 4, aperta lo scorso settembre nella palazzina delle Mediche, bastano da soli a far capire la validità della struttura che è riuscita a dare respiro a reparti ospedalieri da anni in crisi, in particolare le mediche, la chirurgia e l'ortopedia.

La particolarità, che all'apertura del nuovo servizio aveva destato non poche perplessità, è che l'Rsa, con i suoi 24 posti letto, è gestita direttamente dai medici di medicina generale che vi lavorano a turno in straordinario, affiancati da 6 infermiere professionali, più un coordinatore, e 14 operatori Oss. «Una struttura fortemente voluta dal direttore dell'azienda sanitaria del Medio Friuli Paolo Basaglia – ricorda la responsabile del distretto di Udine, Gianna Zamaro –, la



L'interno del reparto di Rsa ospedaliero in via Colugna

cui gestione si rifà a un'esperienza simile funzionante a Codroipo e si affianca ai 60 posti di Rsa presenti a La quiete, completandone l'offerta per il distretto udinese. Crediamo molto in questo progetto».

Nella nuova Rsa ci si prende carico di persone in situazioni complesse e che richiedono particolare attenzione e si opera in sintonia con i medici di base e con i colleghi che hanno seguito il paziente nel reparto ospedaliero che

lo aveva in cura. «Siamo l'interfaccia del distretto, dell'ospedale e dell'università – osserva il coordinatore clinico del servizio, il dottor Mario Da Porto –: cerchiamo di fare sistema attorno al paziente che viene stabilizzato e poi seguito con l'obiettivo del ritorno a domicilio. Possiamo dire che la sfida sta andando bene, anche se è ancora a livello sperimentale e sicuramente suscettibile di miglioramento».

I pazienti sono post-chirurgici,

vengono trasferiti per lo più dall'ortopedia e dalla chirurgia, ma alcuni vi giungono dalle mediche. Dei 160 presi in carico dall'apertura del servizio, la stragrande maggioranza è tornata a casa dopo un periodo medio di degenza di 27 giorni (che si intende comunque ridurre ulteriormente), solo qualche unità è stata trasferita in struttura protetta; tre i decessi. «L'esperienza – osserva Da Porto – risulta qualificante anche sotto il profilo formativo, sia per il personale infermieristico, sia per noi medici che stiamo sviluppando percorsi condivisi. Si parla anche di presa in carico dei parenti e delle badanti per aiutarli a gestire il dopo. Il paziente, dunque, torna a casa già preparato. In questo senso si può parlare di continuità delle cure».

Il reparto, ospitato nella palazzina che dà su via Colugna, dove diversi anni fa si trovava Ematologia, oltre alle camere con i 4 posti letto, ha gli spazi per la cucina, la stanza da pranzo e gli altri servizi, può contare anche su una piccola palestra utilizzata dai fisioterapisti per i ricoverati in riabilitazione.